

SERENAMENTE

NUMERO 292 - 1 AGOSTO 2026 E.V.

MASSONERIA E NON SOLO





ad onore della **R.L. Liberté Chérie**
Oriente di Esterwegen



Avvertenze - Gli articoli, i comunicati, le segnalazioni e le riflessioni pubblicate sono espressione della libera opinione dei loro autori e non impegnano in alcun modo la linea editoriale di questo notiziario indipendente, gratuito ed amatoriale, realizzato e distribuito in proprio, ad uso interno dei massoni ai sensi della Legge n. 62 del 7 marzo 2001 e non vanno diffusi all'esterno senza il consenso dell'autore o della redazione. Per le notizie (ricavate da interviste, Internet o da vecchi documenti incompleti) dalle quali non siano desumibili il copyright, l'autore, l'editore, la fonte ecc., ci impegniamo a citare tutti i dati previsti o desiderati, non appena noti e, ove richiesto, ad eliminare, modificare e/o integrare eventuali periodi pubblicati. A questo scopo gli interessati potranno rivolgersi ai redattori o scrivere alla E-mail serenamenteluf@gmail.com. Tutti gli articoli dei quali non è citato l'autore sono riconducibili ad Alberto Vacca, in quanto sua creazione e/o suo lavoro di reperimento su stampa, libri e/o Internet. Lo stesso è anche responsabile della custodia di eventuali dati sensibili.

La stampa libera può essere buona o cattiva, ma senza libertà non potrà essere che cattiva. (Camus)

inter nos

Pagina 3

Luciano
Venezuela e Perfetta Unione
Allocuzione del Pot.mo Fr. Mattia Vadacca...

Pagina 5

Nuovo Anno Massonico Egizio
Sondaggio mondiale sulla Massoneria
4 luglio 1776, 250 anni dell'Indipendence Day

Pagina 6

Palazzo Vitelleschi: appello rigettato
Strasburgo bocchia l'Italia: illegittimo il maxi...

Pagina 7

Mario La Spina
Lo spirito del gruppo iniziatico

Pagina 7

La cecità della coscienza...

Pagina 8

Esoterismo antico, miti e riti. L'importanza delle tradizioni e delle proprie origini ...

pensieri in libertà

di tutto un pò

Pagina 11

Le parole del mito: Kairos

Pagina 13

Brasile: 20 agosto. Giornata nazionale della Massoneria
20 Agosto perché?

Pagina 14

La Scienza del Velo.
Dalla Matrice di Iside alla Coerenza del Divino

verso l' arcano

ipse dixit

Pagina 17

Le Megastrutture di Giza e le Sale di Amenti:
una rilettura radicale delle origini ...

Pagina 19

Libri per noi

brevi note

abecedario

Pagina 19

La ricerca del centro



inter nos



Luciano

Un grande e commosso abbraccio al Ser.mo e Ven.mo Fratello Luciano Grauso, il quale, recentemente, ha perduto l'amata sposa. Il Fr. Luciano, giunto ai massimi livelli dell'Ordine e del Rito, tanto si è speso negli anni sia per la sua Comunione (Ser.ma G.L. Nazionale degli ALAM, Palazzo del Sacramento, Napoli) che per la Massoneria in generale.

Lo considero uomo di buona volontà e amico fraterno, ma voglio citarlo anche come l'abile e apprezzato Massone che ha ereditato e saputo ritrasmettere la tradizione del compianto Fr. Enzo Milone che, nel 1986, non accettando l'unificazione della Dignità di Gran Maestro e Sovrano Gran Commendatore in un'unica persona, lasciò Palazzo Vitelleschi, percorrendo un nuovo cammino.

Tutti noi di "Serenamente" ricordiamo la vicinanza che il Fr. Luciano e la "sua" Comunione ci hanno concretamente dimostrato fin dai nostri primi passi e siamo lieti che il Pot.mo Fr. Giuseppe Cimmino abbia partecipato, anche in nostra rappresentanza, alla Messa funebre svoltasi a Napoli il 5 luglio u.s.

Venezuela e Perfetta Unione

Il Ser.mo Fr. José Gregorio Sardelli Bravo, Gran Maestro della Gran Loggia del Venezuela (Jesuitas a Maturin n. 5, Calle La Proteccìon - Caracas), ha lanciato un appello video sollecitando la fraterna generosità di tutti i massoni del mondo.

È evidente che nessun Sacco della Beneficenza/Tronco della Vedova sarà mai sufficiente a porre rimedio ad una catastrofe ed è anche noto che la Massoneria non è un ente assistenziale, ma so per esperienza diretta quanto possa essere importante un gesto di solidarietà fraterna e come una goccia d'acqua possa aiutare un assetato: poco può essere molto per chi ha bisogno di tutto.

Bisogna agire con riservatezza sia per rispetto della dignità di chi riceve, sia in ossequio alle nostre Virtù, perché l'aiuto non serve a "mettersi in mostra" ma a dare una risposta fraterna.

In questa ottica mi piace evidenziare il contributo offerto dai Fratelli abruzzesi della Gran Loggia della Perfetta Unione (Gran Maestro il Ser.mo Fr. Loris Di Giovanni) che ha avviato, tra le sue Logge una raccolta di presidi medici, farmaci salvavita e materiale sanitario che ha già spedito a Caracas.

Allocuzione del Pot.mo Fr. Mattia Vadacca 33°. Maestro Venerabile della R.L. Zodiario Madriax Libael all'Or.' di Brindisi - 26 Giu. 2026 E.V.

Questa Allocuzione Finale, fraternamente inviata dal Risp. Fr. Andrea Gua. che ringrazio, avrebbe dovuto essere pubblicata nel numero precedente. Purtroppo, un mio improvviso ricovero mi fece chiudere il notiziario in anticipo. Scusandomi per il ritardo la propongo oggi.

Fratelli miei carissimi, siamo giunti al culmine.

Il Sole è allo Zenith, nel massimo della sua potenza geometrica.

Ma la vera forza solare non chiede di essere guardata all'esterno: ma chiede di essere risvegliata e integrata nel Tempio interiore della nostra anima.

In esoterismo custodiamo una verità immutabile: non si può costringere nessuno a guardare il Sole se preferisce restare nell'oscurità della caverna.

Vi è un momento in cui l'Iniziato deve porre un confine netto.

Fermare il flusso profano.

Non per egoismo, ma per proteggere il proprio fuoco sacro.

Solo così costringiamo chi ci è specchio a prendersi la totale responsabilità del proprio stato.

Questa è l'applicazione pratica della Giustizia e dell'Equilibrio dell'Universo: ognuno deve camminare con le proprie gambe e fare, in solitudine, i conti con il proprio piombo.

Guardiamo ai nostri Misteri antichi.

Ricordiamo il dramma sacro di Osiride, dilaniato, fatto a pezzi e disperso dalla furia cieca di Seth. Seth è il principio della frammentazione, è l'illusione della materia, è il caos del mondo profano che tenta di distruggere l'Unità spirituale. Ma Iside, con amore inflessibile, si mette in cammino nel silenzio per raccogliere quei frammenti sparsi nella terra.

Iside e Osiride non possono unirsi finché sono separati, finché i pezzi sono contaminati dalle scorie del mondo.

Il distacco, l'apparente separazione che talvolta viviamo, non è una punizione: è il processo alchemico di Iside. È la distillazione necessaria nel silenzio dell'Athanor per ricomporre l'Infranto.

Solo quando i due opposti sono purificati e riuniti nel perfetto equilibrio, allora e solo allora sorge Horus, il divino fanciullo: la Grande Opera compiuta, la Luce spirituale che rivendica e siede



integra sul trono del Padre.

Ma ricordatelo, Fratelli: Horus non nasce se non ci si purifica prima nel silenzio dell'anima.

Oggi celebriamo la Luce radiosa del trionfo estivo.

Ma da dove viene questa forza?

Ricordatevi che per manifestare tutta questa Luce, si deve aver prima accumulato il Buio.

La forza solare di oggi nasce dal freddo e dal buio profondo dell'inverno, che abbiamo attraversato, digerito e saputo custodire.

E mentre noi qui, oggi, celebriamo il trionfo dell'Estate, dall'altra parte del mondo, nello stesso identico istante, i nostri Fratelli celebrano il Solstizio d'Inverno.

I due opposti coesistono, sempre.

Luce e Buio, Estate e Inverno, si richiamano e si equilibrano nel Grande Disegno dell'Universo.

Eppure, la Ruota non si ferma. Dobbiamo ricordare che, a sua volta, giungerà ancora il momento in cui la Luce dovrà necessariamente diminuire. Fino a spegnersi.

Ma non è una fine: è la promessa del suo ritorno, per rinascere ancora una volta nuova, pulita, forte.

Ma per accogliere questa rinascita, è necessario un silenzio quasi traumatico.

Un taglio netto.

Un distacco profondo, indispensabile per sentire il vuoto lacerante lasciato da quella certezza che abbiamo provato dentro e fuori di noi.

E in questo silenzio, Fratelli, subentra il mistero del Tempo.

Bisogna avere la forza spirituale di lasciare spazio di lavoro al Tempo.

Dopo aver fissato solide basi geometriche, dopo aver compiuto un buon lavoro con il maglietto e lo scalpello, l'Iniziato deve sapersi distaccare. Deve fare un passo di lato e permettere al Tempo e alle forze invisibili dell'Universo di agire, di far maturare l'Opera nel segreto.

La certezza di quel momento in cui siamo riusciti a vedere, conoscere e assorbire la Luce rimane scolpita in noi.

È proprio quel ricordo, Fratelli, proprio quel vuoto lasciato dalla certezza assoluta che esiste un Universo di Luce, che diventa la spinta geometrica verso il risveglio della coscienza.

È quel vuoto, lavorato dal Tempo, che ci costringe a purificarci dai metalli pesanti che ci tengono ancorati a terra.

Perché una volta provata quella Luce vera, tutta la profanità del mondo non basterà più. Apparirà per quello che è: subdola, vuota, effimera.

Per questo, vi esorto con tutto il cuore: assorbite l'energia solare e purificatrice di oggi.

Chi ne ha la facoltà spirituale, compia una piccola meditazione, un rito interiore.

Trasmutiamo il buio accumulato durante l'anno in una luce accecante attraverso un sorriso profondo, ed iniziatico.

Visualizzate i vostri propositi più alti: portateli da sopra a dentro, e da dentro a fuori.

Il nostro unico scopo è lo sviluppo verticale dell'anima.

Non dobbiamo venderci alla materia, ma dobbiamo dominarla, diventare riflettori di luce per chi ancora non si è svuotato del proprio ego profano.

Finché ci sarà una sola anima capace a guardarsi dentro, leggersi, ed accettare di compiere il proprio lavoro iniziatico nell'essere umano risiederà il Divino.

Impegniamoci a illuminare il mondo. Mettiamo a disposizione la nostra luce, ma siate pronti, determinati e disposti a combattere per difenderla, con ogni mezzo dello spirito e della volontà.

Facciamo nostre queste parole:

Squarcia l'oscurità nella notte ogn'or più cupa,

Arma la volontà, perdurò troppo l'attesa!

Urla l'anima nell'inverno della piana,

Alza il passo e va: ti consacrerà l'Aurora.

Non sarà la folla immemore a strapparne i dolci gigli,

Non sarà la follia immemore dei fanatici a ghermirli.

Per dar forza a noi caddero gli eroi,

Per dar voce a loro non cadremo noi!

In un mondo che sembra sprofondare,

Non receda di un passo chi in piedi sa stare.

Sia più forte la nostra anima delle urla e degli spari,

Sia più forte la nostra anima della turba di domani.

Il mondo profano assiste a ciò che è stato consumato con brutalità: il misfatto torbido, onere di coloro che, mossi dallo spirito distruttivo di Seth, vollero incitare il furioso incedere dell'ultima era.

Ma noi restiamo saldi.

Che la Luce del Solstizio d'Estate fissi in voi la Volontà di essere costruttori, guerrieri dello spirito, fari nell'oscurità... e custodi della Tradizione.

Pace e prosperità. Sub Umbra Alarum Tuarum, YHVH. Ho detto.

Nuovo Anno Massonico Egizio

Riceviamo il gradito messaggio che segue e volentieri lo giriamo ai nostri lettori

Amatissime Sorelle e Fratelli Carissimi, alla Gloria del S A D M

Celebriamo Solennemente nei nostri Almi Templi della Piramide, vicini al Giardino dell'Eden, la levata eliacca della sorgente Stella Sopedet, la quale, riemergendo dopo settanta giorni di occultamento nel Duat, annuncia il rinnovarsi del ciclo cosmico e ci accompagna lungo il principio del nuovo Anno Massonico Egizio.

In quest'ora sacra, Wepet-Renpet, " l'Apertura dell'Anno ", si rinnova il patto fra il Cielo e la Terra: la Stella Sopedet, veicolo luminoso di Iside, precede il sorgere del Sole e annuncia la piena del Nilo, la cui acqua fecondatrice, memoria delle lacrime versate dalla Dea per Osiride, reca ai campi la vita rinnovata. Così come il fiume si riversa oltre gli argini per rigenerare la terra d'Egitto, così l'Iniziato è chiamato, in questo passaggio, a lasciar rifluire in sé le acque della propria interiorità, affinché il limo fecondo dei propri Lavori interiori deponga nuovo nutrimento per l'Anno che si apre

Ricordiamo, in questo momento di soglia, i cinque giorni epagomeni che precedono la levata eliacca, tempo sospeso e non computato, consacrato alla nascita di Osiride, Iside, Seth, Nephthys ed Haroeris: giorni di sospensione fra il vecchio ed il nuovo ciclo, immagine di quella soglia silente che ogni iniziato attraversa nel passaggio fra un grado di consapevolezza e l'altro. Ricordiamo altresì il rinnovarsi di Ma'at, l'Ordine e la Giustizia Cosmica, che ogni nuovo anno il Sovrano Gran Santuario di Heliopolis è chiamato simbolicamente a restaurare, offrendo al Supremo Artefice dei Mondi frutti della feconda terra affinché il Caos non prevalga sul Cosmo.

Saremo con Voi tutti nel Sottile durante lo svolgimento dei Nostri Sacri Lavori, uniti nella corrente ininterrotta che dai Templi di Iunu discende sino ai nostri Almi Templi della Piramide in perenne continuità iniziatica.

Dalla Grande Piramide Partenope sede del Governo del nostro Venerabile Rito

Zenith di Napoli

Il Primo giorno di Thoth dell'A V L

000 000 000

corrispondente al diciannovesimo giorno del mese di luglio dell'anno 2026 dell'E V

S S T I

P D T

Con il Ser moT F A

Il Sovrano Gran Hyerophante Generale e Gran Maestro

Il Reverendissimo e Serenissimo Fr Λόγος 33 33°90°99° ~

Sondaggio mondiale sulla Massoneria

Il Fr. colombiano Ivan Michel Herrera ha fatto pervenire all' International Masonic Symposium-2026

la seguente richiesta per Fratelli e Sorelle di partecipazione ad un sondaggio sul presente e futuro della Massoneria: "QQ:. HH:. de la manera más fraternal agradecemos el diligenciamiento y difusión de este cuestionario entre Hermanos y Hermanas de distintos Grados, Logias, Obediencias, chats y demás espacios Masónicos. Las respuestas serán tabuladas y analizadas preservando el anonimato de los participantes. El plazo de cierre para recibir las respuestas y dar inicio a la siguiente etapa de la investigación vence el día 1° de agosto de 2026.

De antemano, muchas gracias por sus respuestas y un TAF:."

Il questionario è scaricabile accedendo al link

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSd41Z76CWRZhRzGaAY40fYdbUXjqmjP0vh05esTRrct31jSaA/viewform?usp=header>

...

Ringraziamo il Risp. Fr. Alessandro Ben:. dell'Or. di Bologna per aver trasmesso la su indicata richiesta ed il Pot.mo Fr. Ferdinando V.C. per avercela girata.

4 luglio 1776, 250 anni dell'Independence Day: la Massoneria e gli ideali che ispirarono la Rivoluzione americana

Un redazionale del Grande Oriente d'Italia postato in Internet

Il 4 luglio si celebra l'anniversario della Rivoluzione americana e della Dichiarazione d'Indipendenza del 1776, atto fondativo degli Stati Uniti e punto di svolta nella storia del costituzionalismo moderno. In quella data le Tredici Colonie del nuovo mondo affermano il principio della sovranità popolare e dei diritti naturali dell'uomo, inaugurando un modello politico destinato a influenzare profondamente l'intero Occidente.





La genesi di quel processo rivoluzionario si colloca all'interno del più ampio universo culturale dell'Illuminismo atlantico, in cui idee filosofiche e reti intellettuali contribuirono a ridefinire il rapporto tra individuo e potere. In questo contesto un ruolo determinante lo ricoprì la Massoneria, giunta oltreoceano già dagli anni Trenta del Settecento: nel 1733 venne infatti istituita a Boston la prima Gran Loggia provinciale sotto l'autorità inglese, segnando l'avvio di una progressiva diffusione dell'Ordine lungo l'intero territorio coloniale. Nel giro di pochi decenni le logge divennero parte integrante della vita sociale delle élite urbane e militari, fungendo da luoghi di incontro in cui si sperimentano forme di uguaglianza formale tra individui appartenenti a confessioni religiose e ceti differenti.

Tra le figure più rappresentative di liberi muratori dell'epoca c'è George Washington, iniziato nel 1752 nella Loggia di Fredericksburg, in Virginia. Il suo percorso personale riflette la transizione dal mondo coloniale alla costruzione istituzionale della nuova Repubblica, incarnando un modello di leadership fondato sull'autorevolezza morale e sulla disciplina civica, elementi spesso associati anche all'etica massonica del tempo. Accanto a lui, altre personalità centrali del processo rivoluzionario furono in vario grado vicine alla Libera Muratoria, contribuendo a delineare un'élite politica permeata dai valori dell'Illuminismo e da forme di sociabilità che avevano nelle logge uno dei loro principali punti di aggregazione. Tra loro, Benjamin Franklin, iniziato a Filadelfia nel 1731, già Gran Maestro della Pennsylvania e tra i firmatari della Dichiarazione d'Indipendenza. Scienziato, editore e diplomatico, Franklin fu determinante nel consolidare l'alleanza con la Francia, decisiva per la vittoria americana, e rappresentò uno dei maggiori interpreti dell'Illuminismo atlantico.

Alla Massoneria appartennero anche John Hancock, primo firmatario della Dichiarazione d'Indipendenza, Robert Treat Paine, Richard Stockton, William Hooper e John Sullivan, che fu tra i principali comandanti dell'Esercito Continentale. Tra i padri della Costituzione merita inoltre un posto di rilievo Edmund Randolph, massone e delegato alla Convenzione costituzionale di Filadelfia del 1787, dove presentò il cosiddetto Virginia Plan, destinato a costituire l'ossatura del futuro ordinamento federale. Anche Gouverneur Morris, al quale la tradizione attribuisce la stesura materiale del testo della Costituzione, è indicato da diverse fonti massoniche come appartenente all'Ordine, anche se la documentazione storica non è unanime.

Palazzo Vitelleschi: appello rigettato

La Corte di Appello di Roma – Seconda Sez. Civile, ha respinto l'appello ricevuto e confermato la sentenza impugnata, condannando i Pot.mi Fratelli Antonio Binni, Luciano Romoli, Piero Luigi Restelli, Camillo Novelli e Marcello Millimaggi in solido a pagare a parte appellata le spese liquidate in complessivi € 12.156,00 oltre rimborso forfettario del 15%, IVA e CA. ecc. ecc.

Questa sentenza potrebbe spingere i Fratelli “radiati” ad ulteriori passi, infatti, in una chat WhatsApp abitualmente a loro vicina si legge che a settembre sarà riunito un Supremo Consiglio in remoto per fare il punto della situazione e formalizzare i comportamenti da adottare. Ai posteri...

Strasburgo boccia l'Italia: illegittimo il maxi-sequestro al GOI e qualche ...scuorno

Da un post della testata giornalistica on line “CA7ABRIA” del 7 luglio scorso

La Corte europea conferma la condanna per la perquisizione e il sequestro di documenti ordinati nel 2017 da una commissione parlamentare. Nel mirino gli elenchi delle logge calabresi e siciliane degli ultimi 25 anni

La Corte, che ha riesaminato il caso su richiesta del governo italiano, è arrivata sostanzialmente alle stesse conclusioni già espresse con una prima pronuncia alla fine del 2024. Secondo i giudici di Strasburgo, la violazione è legata alla mancanza di garanzie sufficienti rispetto agli ampi poteri riconosciuti alle commissioni parlamentari quando ricorrono ad atti coercitivi capaci di incidere direttamente sui diritti dei cittadini. [...] Nel caso del Grande Oriente d'Italia, per Strasburgo, questo bilanciamento non c'è stato. Da qui la conferma della violazione e della condanna nei confronti dello Stato italiano. Come già stabilito nella precedente sentenza, la Cedu ha disposto che lo Stato italiano versi al Grande Oriente d'Italia 9.600 euro per danni morali e 5.344 euro per le spese legali.

Saltando di palo in frasca, ma la sentenza “Taroni” che si attendeva a luglio che fine ha fatto?

Il Dott. Giuseppe Di Salvo non è più il Presidente della XVI Sezione Civile del Tribunale di Roma, la quale in composizione collegiale (presidente Laura Centofanti, giudice relatore Stefano Iannaccone, giudice Cristina Pigozzo), ha rigettato integralmente il reclamo proposto dal GOI, confermando la sospensione cautelare delle delibere assunte dalla Gran Loggia il 7 marzo 2026 e dei decreti di promulgazione adottati dal gran maestro in carica ed il fumus boni iuris dei motivi di ricorso sul favor voti presentati dall'avvocato Lorenzo Borrè per conto del Fr. Taroni.

L'ordinanza smonterebbe anche il tentativo di indire elezioni anticipate, giacché la “Voce di Hiram” - ricordando che la sentenza di primo grado è attesa a novembre – afferma che il Ser.mo Fr. Antonio





Seminario non avrebbe i tempi per convocare una nuova Gran Loggia prima di tale data, e quella straordinaria, già convocata, sarebbe comunque irregolare per un vizio di comunicazione: "lotta dura, senza paura" direbbero i "sessantottini".

Si dice inoltre che il Pro Grand Master della United Grand Lodge of England (UGLE), Jonathan Spence, ha cancellato la propria partecipazione prevista per il prossimo 19 settembre. Un voltafaccia?

Mario La Spina

Il Ser.mo Fr. Mario la Spina, Gran Maestro della Gran Loggia Reale Scozzese d'Italia. è stato insignito della Dignità di Gran Maestro Onorario della Gran Loggia della Perfetta Unione.

Lo spirito del gruppo iniziatico

Riflessione del Ser.mo Fr. Mario La Spina postata su Facebook

Buongiorno Cari Fratelli, ho il piacere di affrontare il tema dello spirito del gruppo iniziatico.

Una associazione in genere si forma su una base di interessi comuni e regole accettate da tutti coloro che vi aderiscono. Inoltre, poiché l'associazione è formata da esseri umani, la base della sua esistenza è fondata anche sulla prassi, cioè su regole non scritte che integrano quelle statutarie senza alcuna collisione.

Poiché sono composte da esseri umani, le associazioni in genere sono legate da interessi personali che possono essere culturali, ideologiche e anche materiali. Costituita l'associazione, si forma in seno ad essa in tipo di coesione di natura psicologica, che, in particolare, è chiamata "legame di appartenenza". Una associazione di natura iniziatica, oltre ai legami già ricordati, ne contiene uno molto importante ed esclusivo di natura spirituale, costituito dalla azione rituale attraverso la quale i membri tentano di realizzare il proprio scopo associativo, che è quello della ricerca della Verità e che, dal mondo fisico li porta in contatto col mondo metafisico.

Il legame spirituale che unisce i vari membri dà origine ad una forza chiamata "Eggregora", che è molto più potente di un semplice "legame di appartenenza" in quanto sta su un piano molto più elevato di quello semplicemente associativo ed ha una forza di coesione molto più rilevante. Esso è uno spirito sorgente dalla comunità nel piano occulto spirituale, si nutre delle energie che si sciolgono nel corso della riunione rituale e che restituisce, decuplicandole, prima della chiusura della ritualità.

La presenza di questo elemento giustifica il nome di Ordine che viene dato alla associazione iniziatica.

Tra l'Ordine e i singoli membri si viene a formare un rapporto molto forte si adesione al punto che l'Eggregora diviene una forza essenziale di difesa dell'associazione, rimanendo pur sempre legata ai singoli membri della stessa.

Negli Ordini iniziatici gli Eggregori raggiungono una forza che, mentre potenzia ed aiuta coloro che stanno nel proprio centro e sono fedeli all'Ordine, di cui osservano le regole, diviene un giudice implacabile per coloro che non sono leali e sono fuori dal proprio centro, inoltre, l'Eggregora aumenta di potenza se l'Ordine iniziatico è veramente tradizionale e riconosce come proprio vertice il G.A.D.U., indipendentemente dal Nome con il quale lo si indichi.

La cecità della coscienza. Quando gli occhi vedono, ma lo Spirito non comprende

Riflessione postata della Massoneria mixta San Blas – Stato di Nayarit (Messico)

Dal momento in cui l'uomo ha aperto gli occhi al mondo, ha creduto che vedere fosse capire. Tuttavia, l'esperienza dei secoli ci dimostra che non c'è illusione più grande di questa. I nostri occhi possono contemplare una realtà; eppure, la nostra mente può interpretarla nel modo sbagliato. Possiamo guardare un simile e non percepire la sua umanità; osservare un'idea e non comprenderne l'essenza; contemplare la verità e respingerla perché sfida le nostre convinzioni.

La massoneria ci insegna che la vera visione non appartiene agli occhi fisici, ma alla coscienza illuminata. A poco serve avere una vista perfetta se il cuore rimane chiuso e la ragione incatenata dai pregiudizi.

Molte delle aggressioni che dividono l'umanità nascono proprio da questa incapacità di comprendere ciò che si presenta davanti a noi. L'uomo teme ciò che non capisce. E ciò che teme, lo rifiuta. Ciò che rifiuta, lo combatte. Così l'ignoranza si trasforma in intolleranza e l'intolleranza in violenza.

Quante guerre sono state combattute perché alcuni uomini non sono stati in grado di comprendere le convinzioni degli altri?

Quante famiglie si sono rotte perché nessuno voleva ascoltare prima di giudicare?

Quante volte abbiamo condannato una persona senza conoscere la storia che porta

**pensieri
in libertà**
TAVOLE E RIFLESSIONI



sulle sue spalle?

La pietra bruta dell'Apprendista rappresenta proprio questa condizione iniziale dell'essere umano.

Arriviamo al Tempio pieni di opinioni, pregiudizi e certezze assolute. Crediamo di conoscere la realtà perché l'abbiamo vista con i nostri occhi. Tuttavia, il lavoro massonico consiste nello scoprire che la realtà ha molteplici facce, come le innumerevoli sfaccettature di una pietra ancora non lucida. Il profano spesso confonde la differenza con la minaccia.

Il massone impara a capire la differenza come opportunità di crescita. Dove l'ignorante vede un nemico, l'iniziato cerca di vedere un fratello. Dove altri trovano motivi per la divisione, il costruttore cerca ponti.

L'intolleranza è figlia della superbia intellettuale. Nasce quando crediamo che la nostra visione sia l'unica valida e che tutto ciò che non coincide con essa debba essere corretto, muto o distrutto. La tolleranza non significa rinunciare alle nostre convinzioni, ma riconoscere che la verità assoluta non appartiene a nessun uomo e che tutti siamo apprendisti nella ricerca della Luce.

Il simbolo della benda che copriva i nostri occhi prima dell'iniziazione racchiude un profondo insegnamento. Non ci è stato privato della vista per punirci, ma per farci capire che per gran parte della nostra vita eravamo rimasti ciechi senza saperlo. Quando quella fasciatura si è ritirata non solo il Tempio si è illuminato; siamo stati anche invitati ad iniziare il difficile cammino della comprensione.

Perché la peggiore cecità non è quella di chi non può vedere, ma quella di chi si rifiuta di guardare oltre se stesso.

Ai nostri tempi, segnati da polarizzazione, social media e giudizi affrettati, questo insegnamento assume un'importanza straordinaria. Viviamo circondati da informazioni, ma scarse di comprensione. Ascoltiamo le risposte prima di fare domande. Opiniamo prima di riflettere. Condanniamo prima di capire.

Il compito del massone è rompere questo ciclo. Dobbiamo imparare ad ascoltare con attenzione, osservare con umiltà e giudicare con prudenza. Solo così potremo diventare veri costruttori di armonia.

Che ogni volta che contempliamo un fratello, un avversario o uno sconosciuto, ricordiamoci che i nostri occhi percepiscono solo la superficie. L'essenza rimane nascosta a chi non è disposto a guardare con il cuore e con la ragione illuminata dalla Luce.

QQ HH (N.d.R. - cioè Queridos Hermanos/Cari Fratelli), l'intolleranza inizia quando smettiamo di comprendere, ma la fratellanza nasce nel momento in cui impariamo a vedere oltre le apparenze.

Che il Grande Architetto dell'Universo ci conceda la saggezza di distinguere tra guardare e comprendere, e la forza di costruire un mondo dove la Luce della comprensione prevalga sulle ombre dell'ignoranza.

Esoterismo antico, miti e riti. L'importanza delle tradizioni e delle proprie origini, archetipi del nostro inconscio, che si esprime in simboli

Tavola incisa dalla Pot.ma Sor. Dr. Luciana Guarino 33, Psicologa e già M.V. della R. Loggia "Giordano Bruno-Vittorio Spada" all'Or. di Roma

Vorrei, in questa occasione, prendere in esame, anche se in modo sommario, non approfondito, l'importanza (soprattutto per Noi Massoni), di attraversare, per meglio comprenderla, la valenza che hanno alcuni aspetti della tradizione, delle radici, dei simboli e delle allegorie. Essi, durante il nostro percorso evolutivo, ci vengono incontro per aprire scrigni colmi di conoscenza, messa a disposizione gradualmente.

Nei tempi antichi e nell'età classica, queste informazioni/conoscenze, venivano trasmesse agli adepti attraverso varie scuole di pensiero, con differenti modalità di espressione. Infatti, tutte seguivano un percorso stabilito e codificato. Questi ambiti specifici, si chiamavano: "misterici", si basavano su riferimenti antropologici e mitologici.

La partecipazione a questo ambito comportava una iniziazione a specifiche operatività rituali, per implementare una consapevolezza riguardante il piano della emanazione (spirito/ente essente), sul piano potenziale (anima o psiche) e sul piano manifesto, materiale e fisico.

Nel mondo antico, in particolare intorno alla zona del Mediterraneo, sono state elaborate e sperimentate diverse ritualità e cerimonie attinenti la spiritualità, costituite da un sostanziale sincretismo che derivava dal paganesimo, con le influenze provenienti dal mondo orientale, colmo di tradizioni millenarie. Molte credenze provenivano dalla Frigia, dalla Persia, dalla Siria, dall'Egitto e dall'India, le cui ritualità furono inserite nei culti misterici. Tutti questi procedimenti, li ritroviamo nelle società antiche e tradizionali, il cui ingresso presupponeva l'entrare in un luogo solitario, in una oscura capanna, in una caverna, in una necropoli, in un'isola, in una cripta sotterranea, etc. (Gabinetto di riflessione?).

Queste allegorie, ci ricordano il ritorno nel grembo materno dal quale originiamo. Dette ritualità, ci riportano anche a remote trasmissioni sciamaniche e di altri operatori magici, i quali erano gli unici ad essere abilitati, per loro capacità specifiche, a comunicare con il mondo spirituale, intermediari tra questo e il mondo dei vivi.



I culti misterici che ci vengono tramandati, altro non sono che cerimonie e pratiche che, attraverso l'azione rituale e percettiva, permettevano/permangono di varcare una soglia di ingresso in un'altra dimensione o nuovo piano di coscienza.

Il termine "mistero" non va interpretato quale significato nascosto ed enigmatico, bensì nel senso che i Greci gli avevano attribuito, che consisteva in un'azione importante: chiudere la bocca, tacere, indicandone il gesto, che significava l'avvio ad "iniziare ai misteri". Tali procedimenti, vengono sempre eseguiti, allora come adesso, principalmente nel silenzio e di notte. Il mistero, di cui qui si tratta, è qualcosa di indicibile, custodito dal segreto, non imposto da interpretazioni dell'altro da sé, bensì dall'impossibilità di trasmettere, a coloro che non ne fanno esperienza, il significato intrinseco.

"Intender non lo può chi non lo prova" (Dante). Come a dire, che possiamo descrivere solo ciò che abbiamo esperito, cioè dalla teoria alla pratica, altrimenti è un'esperienza vissuta per metà. Tuttavia, ai giorni nostri, dove si parla molto di una intelligenza cardiaca/emotiva, parleremo di una empatia che ci rende abili a metterci nei panni degli altri, intuendone lo stato d'animo, quella che in fisiologia viene definita lateralizzazione destra del nostro cervello, che dirige la parte sinistra intuitiva, emozionale, cardiaca, affettiva, etc. del nostro essere, esprit de finesse nel pensiero di Pascal; in contrapposizione, ma complementari tra loro, alla lateralizzazione sinistra che governa l'azione, la direzione, la matematica, la razionalità, la volontà e l'intelligenza geometrica mentale, del nostro lato destro, esprit de geometrie pascaliano.

La partecipazione a questi misteri, si attua attraverso l'iniziazione: il candidato vi è ammesso, dopo la verifica del suo comportamento etico e morale. (Tegolature?). Queste caratteristiche preliminari sono propedeutiche al raggiungimento di nuovi livelli spirituali.

I misteri di cui sopra, vengono svelati al gruppo di prescelto, insieme al disegno della divinità, il "macro" che nel "micro" si manifesta attraverso il destino dei singoli elementi. Tramite questi misteri, si trasmette il concetto di Essere Emanante (Una Intelligenza). Essa crea l'Universo e ne determina l'evoluzione (la fisica quantistica di oggi ci parla dell'osservatore che dà vita all'osservato, bosone di Higgs o particella di Dio). Già Kant nella sua Ragion Pura, forse non avendone coscienza, raccontava di aver compreso che tutto l'universo è uno specchio e una proiezione del nostro mondo interiore.

Agli adepti, viene offerta una concezione dell'essere umano che non finisce con la morte fisica, in quanto egli stesso partecipa ai cicli di morte e rinascita. Tutto questo dà la possibilità di ottenere quella abilità di identificarsi con il tutto.

In questo ambito (quello iniziatico), vengono usati linguaggi e formule solenni molto coinvolgenti e tutto ciò permette, attraverso le varie ritualità, di cogliere il significato di tutta la simbologia che viene presentata, finalizzata ad una progressiva conoscenza. Le dure prove che l'adepto dovrà affrontare per entrare in questo nuovo stato coscienziale lo pongono a confronto con la morte e la rinascita, allo scopo di ricevere quella illuminazione tanto bramata.

Ecco che quindi, una volta ammesso (se presentato da un soggetto già iniziato), il neofita affronterà un percorso non breve, ad esempio una intera notte in una cella in cui si troverà a scrivere impressioni e riflessioni sul senso della vita e delle cose. Tali affermazioni fatte per iscritto, vengono lette poi ed esaminate per valutare la dignità e l'attitudine del postulante. Il successivo risultato positivo dell'esame mette il postulante nella condizione di proseguire il suo percorso; si troverà poi di fronte a scritte che deve memorizzare, incisioni (secondo quanto ci riferisce Giamblico).

Successivamente, attraverso il passaggio di una porta stretta e piccola (analogico al concetto espresso da Gesù, la cruna dell'ago, strada stretta e piccola), egli viene condotto bendato nell'ambito sacrale, a cui si giunge dopo un tragitto difficoltoso. A questo punto il neofita si appresta a compiere dei viaggi (come ci narra Apuleio).

I quattro viaggi dell'iniziando nei quattro elementi, terra, aria, acqua, fuoco! Durante questi viaggi, vengono imitati suoni, tuoni, fulmini; si passa poi ad attraversare un canale nel quale scorre acqua (prova dell'acqua); segue una ventilazione violenta e fredda (prova dell'aria); per passare alla quarta prova camminando su un pavimento surriscaldato a piedi nudi (prova del fuoco), (le quattro prove iniziatiche nell'opera di Mozart "Il Flauto Magico"). Al termine di questi viaggi, egli presterà il giuramento, il cui contenuto principalmente si riferisce alla fedeltà, alla discrezione, sotto la minaccia di una spada postagli sulla gola. Questa promessa sacra ha come testimoni il sole e la luna, principio maschile e femminile, padre e madre.

Nel contesto egizio, era anche previsto che l'iniziando giurasse la sua innocenza circa l'assassinio di Osiride, analogo alle 42 confessioni negative di fronte a un tribunale e al Dio Horus, giudice che presiede il processo di psicostasia, la pesatura del cuore del defunto su una bilancia, con da un lato la piuma, anche al cospetto della Dea Ammit (Libro Egizio dei Morti).

Talvolta, durante questa iniziazione, è anche previsto che il postulante permanga, per un periodo più o meno lungo, in fondo a un pozzo per un suo avanzamento della conoscenza (Tertulliano). Da questo pozzo, egli risalirà con una scala avente sette gradini (Origène). Al termine di questo procedimento, gli viene fatto indossare un grembiule di pelle bianca. E dopo le dovute istruzioni, gli viene comunicata bocca



orecchio una parola sacra e un segno segreto (Giamblico).

Anche nell'Antico Egitto, le iniziazioni ai misteri, chiamati anche di Osiride e Iside, permettevano all'adepto la possibilità di conoscere i segreti di: nascita, vita e morte, insieme a riferimenti simbolici finalizzati all'ipotesi del poter percepire l'esistenza di piani meta-biologici, con la possibilità di rinascita in nuove forme. Attraverso questi riti misterici, il recipiendario viene condotto nel luogo sacro dove avverrà la sua iniziazione. Egli avrà gli occhi bendati per favorire l'ascolto della sua anima attraverso l'oscurità fisica. Tutto ciò, per agevolare il suo accedere ai propri inferi (il suo Sé profondo, V.I.T.R.I.O.L., Viaggio Interiora Terrae), al fine di confrontarsi con le proprie zone oscure sempre presenti nel suo inconscio.

L'integrazione dell'altro da sé/suo avversario, il suo nero profondo, suo opposto da integrare, dal quale ripartire al fine di scoprire la propria materia divina ed agirla per trasformarla, ci ricorda molto il processo junghiano di integrazione dell'ombra, per una consapevolezza di sé con l'uso successivo di questo nuovo stato coscienziale per aumentare e migliorare il suo procedere evolutivo di individuo, esortato da questa trasmutazione (processo alchemico da piombo in oro, Paracelso). Tutto questo, lo si poteva ottenere, allora come oggi, entrando in una profonda solitudine, lontani da stimoli disturbanti le attività quotidiane.

Questo cammino per la sua elevazione, l'adepto lo poteva ottenere oltrepassando una soglia (stato coscienziale) del mondo comune, per entrare in una nuova dimensione dove iniziava il vero viaggio dentro se stesso. Le prove, che avrebbero consentito il raggiungimento di una nuova visione e consapevolezza anche nella tradizione greca, sostenevano l'individuo nel suo passaggio da una fase all'altra della propria evoluzione, sia fisica che coscienziale (infanzia, età adulta, adolescenza, etc.), prendendo in prestito la conoscenza della tradizione precedente: quella egizia.

I misteri di Eleusi, infatti (i misteri eleusini), includono riti iniziatici legati alla madre terra, anch'essi contengono un significato basato sulla discesa agli inferi (subconscio) per trovare la verità, liberi dalle inibizioni. Questi riti (eleusini) che duravano otto giorni, si celebravano in corrispondenza del nostro mese di settembre. Il mito ispiratore di tali riti è incentrato su due divinità agresti: Demetra e Persefone. Lo spunto preso in considerazione proveniva dalla sofferenza di Demetra a cui era stata rapita la figlia Persefone. Tale mito in realtà offre a chi lo guarda con il giusto interesse, la possibilità di conoscere, per comprenderlo, ciò che attende l'essere umano anche dopo la vita terrena, paragonando il suo destino simile a quello dei cicli della vegetazione.

Nei misteri orfici, l'argomento trattato è quello dell'anima dell'uomo imprigionata nella materia (il suo corpo) per espiare le sue cattive azioni. La sua anima non si libera fintanto che non troverà l'uscita dalla ruota delle incarnazioni terrene, che può verificarsi solo mediante la purificazione della forza vitale attraverso lo sforzo del lavoro compiuto (per affinare la pietra come cerchiamo di fare anche noi attualmente e umilmente).

Nei misteri dionisiaci (Dioniso), il riferimento riguarda l'energia vitale. Questo Dio, che torna dall'oltretomba alla vita, utilizza la follia, l'esaltazione e la realizzazione estatica. Non si conoscono totalmente i particolari di questi riti, e quelli dionisiaci più di altri, riconducono ad una esaltazione del comportamento sotto l'effetto di bevande, tra cui il vino. Molto, come possiamo immaginare, è stato celato; di questo ne parla anche Euripide nella tragedia "Le baccanti" (dal Dio Bacco, omologo romano di Dioniso greco), che dice, per bocca di Dioniso riguardo a questi misteri: "che la loro segretezza è data dal divieto di comunicare gli stessi segreti a coloro che non sono baccanti".

Dal punto di vista psicologico, Dioniso lo possiamo equiparare al guastatore di un pensiero divergente, che distruggendo tutto ciò che non riusciamo a cambiare nella tranquillità e nella volontà, il Dioniso che è in noi, il distruttore, azzerà, con una forza dirompente, tutto il vecchio e ci guida inesorabilmente verso una distruzione (morte) al fine di risorgere in una nuova veste.

Questi forti cambiamenti di vita sulla cui riflessione dovremmo tutti quanti soffermarci con maggiore attenzione, hanno lo scopo, attraverso incontri non casuali, o esperienze apparentemente non necessarie, di farci procedere anche verso una direzione opposta rispetto a quella che stiamo percorrendo fino all'incontro con il "Dioniso" che ci sconvolgerà la vita. Non sempre e non tutti siamo coscienti di queste dinamiche, tuttavia tali prove mai casuali, ci sospingono verso un cambiamento radicale della vita, ma sempre allo scopo evolutivo e per il bene, in linea con le leggi che governano l'universo, "ordo ab chao".

I Saturnali (Dio Saturno), dal 17 al 23 dicembre, ci riportano ad una antica festa popolare romana fissata da Domiziano. Questo ciclo di festività della religione, riporta all'insediamento nel tempio del Dio Saturno, insieme all'età dell'oro. In questo periodo, all'insegna di banchetti e conviti, si festeggiava l'abbondanza della terra. In questa ricorrenza, agli schiavi veniva concessa larga libertà in ricordo di ciò che avevano perduto e durante questo periodo breve, gli schiavi ricoprivano il ruolo dei padroni, a ricordare un'epoca in cui non esisteva schiavitù. Il 25 dicembre si festeggiava il Dio Mitra, Dio del Sole Invincibile (Sole Invictus). Nel 330 d.C., Costantino, si convertì al cristianesimo e il 25 dicembre, non più "Natale Solis", diventò "Natale Christi".



Il mitraismo, religione di salvezza basata sugli opposti bene/male, importata dalla Persia da Alessandro Magno, fondata dal profeta Zarathustra, o Zoroastro.

Non ci sono documenti certi che attestino la provenienza del cristianesimo dal mitraismo.

Nei misteri di Mitra, il rito iniziatico ad essi riferito, il candidato attraversa le porte del cielo. Esse sono sette, ciascuna delle quali vigilata e custodita da una entità angelica, finalizzato, questo percorso, ad una progressiva elevazione. Durante questo rito, l'adepto salirà una scala i cui gradini sono fatti ciascuno da un diverso metallo: piombo (Saturno), stagno (Venere), bronzo (Giove), ferro (Marte), rame (Mercurio), argento (Luna) e oro (Sole).

È importante qui ricordare che nel processo alchemico di trasmutazione da piombo in oro, per procedere dal buio alla luce, ogni metallo lo si associa a caratteristiche precipue della natura umana.

Lo sgrossamento della pietra grezza ci riguarda molto da vicino. Nel percorso massonico di ciascuno abbiamo modo, e dovremmo doverosamente farlo, di riconoscere i metalli che dominano il nostro agire, dal possesso immersi nella materia che il piombo rappresenta all'inizio del nostro percorso, sino alla duttilità e alla leggerezza dell'oro: luce, conoscenza, saggezza, umiltà. La medicina orientale, già nell'antichità, si occupava di correlare il metallo col sintomo dell'organo afflitto dallo stesso, ad esempio il pancreas può essere associato al piombo=possesso, materialismo, avidità, il fegato filtro dei veleni e della rabbia, i reni collegati con le emozioni, acqua/paura, etc. Il sintomo che affligge una parte della nostra fisicità ci può indicare su quale metallo stiamo stazionando e quale parte del corpo ne subirà gli effetti/le conseguenze (processo di somatizzazione) per un conflitto irrisolto, causa di disarmonia tra mente, psiche e corpo (Freud).

In tutti i culti cosiddetti misterici, il massimo livello che può essere raggiunto, lo si può ottenere dopo aver affrontato le quattro fasi di stadio spirituale: iniziazione, riflessione, discesa negli inferi e trasfigurazione verso il concetto di Assoluto. Può accadere tuttavia, che non tutti potranno comprendere ciò che viene mostrato attraverso allegoria delle verità più sublimi, né tantomeno saranno in grado di comprenderne il significato spirituale, in quanto ne considereranno solo l'oggetto mentale e razionale e non il significato simbolico dello stesso. Ecco che le ritualità, con i propri simboli, potrebbero essere percepite quali gesti magici da eseguire soprattutto per fini profani. È bene ricordare però, che questi arcani resteranno svuotati dal loro vero significato per coloro che non ne vedranno uno strumento per la propria evoluzione spirituale.

Il trascorrere del tempo, l'evoluzione dei popoli e delle civiltà, ha sottratto via via alla mente umana, la comprensione originale delle divinità, cosicché i culti di Roma e quelli greci, saranno sempre meno compresi o seguiti, così come i misteri di Eleusi, di Iside, di Mitra e di molti altri, la cui memoria si è affievolita nel tempo fino a spegnersi. Questi culti dell'antica tradizione testimoniano l'ultima forma di pensiero spirituale tradizionale dell'antichità classica. Attraverso di essi però, religione e filosofia troveranno una sintesi, un sincretismo e un panteismo da cui deriva una concezione importante, che cioè tutto promana dall'Universo e che l'Universo esce da tutto, l'Unità è tutto e ogni essere è parte dell'Unità, e ogni cosa è nell'Unità stessa. E siccome da tutto promana l'Unità, tutto tornerà ad essa, nello scorrere inesorabile del tempo.

Il merito di questo culto, certamente non previsto e non voluto, è quello di preparare, educandolo, il pensiero collettivo, al passaggio dal paganesimo alle religioni "moderne". Il monoteismo non si contrappone con il politeismo, in quanto si basa su un concetto in cui l'Unità comprende la pluralità, la qual cosa non confligge con il cattolicesimo, con il suo Principio Trinitario e il corollario dei suoi Santi.

Tutto questo sicuramente, ci porta a "vedere" le somiglianze con i rituali iniziatici che sono giunti sino ai nostri giorni. Questa catena nel tempo ha potuto custodire, per tramandarla fino ai giorni nostri, quella conoscenza antica da cui tutto ha origine. Oppure potremmo dire, che quanto abbiamo in qualche modo ereditato, provenga da una intuizione, immaginazione dell'essere umano, sempre la stessa, a prescindere dalle epoche e dalle latitudini. Aristotele spiega tutto questo con la trasmissione che avviene attraverso il quinto elemento: l'etere o quintessenza. Jung, da questo concetto, trae un suo pensiero specifico e ci dice che tutte queste informazioni che viaggiano nell'etere, formano archetipi di un inconscio collettivo che si traduce in simboli di cui ciascuno è portatore più o meno consapevole.

**di tutto
un pò**

LEGGIAMO INSIEME

Le parole del mito: Kairos

Un post del Prof. Robert Vismara riferibile al Gruppo pubblico «Mitononica» (mitologia greca e romana).

La parola viene dal greco Kairos, e prima di significare «occasione» indicava qualcosa di molto più concreto: il punto giusto esatto in cui un'azione riesce.

Per alcuni studiosi, gli antichi lo immaginavano come il varco che si apre per un istante nel telaio del tessitore o come il punto vulnerabile che l'arciere deve colpire.

In ogni caso, Kairos è il punto critico dove le cose riescono o falliscono.

Quindi, non una quantità di tempo, ma una qualità del tempo, l'istante in cui qualcosa è possibile, e



subito dopo non lo è più.

Come l'usavano i greci.

I greci distinguevano il *chronos*, il tempo che scorre uguale e misurabile, dal *kairós*, il momento opportuno che va colto, ma al *kairós* avevano dato anche un volto, e quel volto è una straordinaria intuizione simbolica della civiltà greca

Lo scultore Lisippo, nel quarto secolo avanti Cristo, realizzò una celebre statua in bronzo del dio Kairos, collocata a Sicione.

La statua è perduta, ma la sua immagine ci è stata tramandata da un epigramma di Posidippo, costruito come un dialogo tra il viandante e il dio stesso.

Devo ammetterlo, è un ritratto che, una volta conosciuto, non si dimentica più.

Kairos è un giovane, colto nell'atto di correre, sollevato sulle punte dei piedi, con piccole ali alle caviglie.

Vola, non cammina, in mano stringe un rasoio, perché l'occasione è affilata come una lama, e dura quanto il filo di una lama.

Ma andiamo al dettaglio che lo rende immortale: la sua pettinatura.

Sulla fronte Kairos ha un folto ciuffo di capelli, dietro, la nuca è completamente rasata, liscia, calva.

L'epigramma spiega perché.

Chi vede arrivare l'occasione di fronte può afferrarla per il ciuffo, ma se la lascia passare, se esita, se aspetta un momento di troppo, quando si volta per riprenderla trova solo una nuca liscia su cui le dita scivolano.

L'occasione si afferra mentre arriva, di fronte, o non si afferra più, da dietro non c'è presa.

I greci hanno scolpito nel bronzo ciò che ognuno di noi ha provato almeno una volta nella vita: il rimpianto per l'attimo in cui avremmo dovuto agire ma non l'abbiamo fatto, e adesso è troppo tardi.

Come la usiamo oggi.

E qui serve sgombrare il campo da un equivoco che troppo spesso sento in molte occasioni formative.

Il *kairós* non è il *carpe diem*, non è l'attimo fuggente da godere prima che svanisca.

Quella è un'altra saggezza, oraziana, che invita a cogliere il piacere del presente perché tutto passa.

Il *kairós* riguarda l'istante in cui una scelta, una parola o un gesto trovano il loro tempo.

Possiamo sintetizzare: il *carpe diem* guarda all'attimo che fugge e invita a goderselo; il *kairós* guarda all'attimo che si apre e invita a coglierlo per agire.

Tornando a noi, viviamo immersi nel *chronos* e quasi ciechi al *kairós*.

Misuriamo tutto in quantità di tempo: ore di lavoro, scadenze, calendari, produttività al minuto.

Abbiamo orologi ovunque e una percezione del tempo sempre più povera, perché sappiamo sempre che ore sono e non sappiamo quasi mai se è il momento giusto.

Il *kairós* richiede una facoltà che il *chronos* non chiede: il discernimento, saper riconoscere, dentro il flusso uniforme delle ore, l'istante che è diverso da tutti gli altri, quello in cui una cosa va detta, fatta, tentata, e dopo il quale non si potrà più.

In parole povere, è la differenza tra chi sa che ore sono e chi sa che momento è.

Si può essere puntualissimi nel *chronos* e perdere ogni *kairós* della propria vita.

Pensiamo alla parola che andava detta a qualcuno prima che fosse troppo tardi, alla scelta che andava fatta finché era ancora possibile, all'occasione che ci si è presentata di fronte una sola volta, col suo ciuffo, e che abbiamo lasciato passare credendo di poterla riprendere con calma.

C'è una saggezza precisa in quel dio dalla nuca calva, ci dice che il tempo non è tutto uguale, e che essere pronti vale più che essere veloci.

Chi vive solo di *chronos* crede che ci sarà sempre un'altra occasione, che le cose possono aspettare, che il momento giusto tornerà, ma Kairos insegna il contrario: certi varchi si aprono una volta sola, il filo dell'ordito si chiude, la spola non passa più.

Ed ora ci siamo, perché qui Kairos incontra una parola che abbiamo da poco attraversato.

Moirà ti assegna una porzione di vita, una parte che non hai scelto e dentro la quale ti muovi.

Kairos ti mostra l'istante in cui quella porzione può essere giocata al meglio.

Il destino ti dà le carte, l'occasione ti dà il momento per calarle.

Una vita riuscita, per i greci, stava in questo incontro: conoscere la propria parte, e saper riconoscere l'attimo in cui quella parte può diventare azione.

Senza saper cogliere l'istante, anche la porzione più ricca resta una mano di carte mai giocata.

Attenzione, non voglio consigliare di vivere nell'ansia di non perdere nulla, è proprio questo il modo moderno di fraintenderlo.

Dobbiamo cercare di avere attenzione, presenza, la capacità di sentire quando un momento è maturo, perché il ciuffo di Kairos si offre solo a chi sta guardando nella sua direzione.

Le occasioni della vita non si afferrano correndo più forte.

Si afferrano essendo presenti quando passano davanti a noi.

Fonti: Posidippo, Antologia Palatina, Callistrato, Descrizioni - Fedro, Favole,



Brasile: 20 agosto Giornata Nazionale della Massoneria

Due riflessioni su questa data.

Riflessione del Ser.mo Fr. Vladimir Pires Martins Gran Maestro del Grande Oriente do Paraná

Postata in "Folha Do Litoral News"

20 agosto. Una data che passa inosservata sul calendario della gente comune, ma che risuona profondamente nel cuore di coloro che hanno scelto di percorrere la strada difficile alla ricerca del proprio miglioramento.

È il giorno della Massoneria, una celebrazione discreta di un'istituzione che, paradossalmente, costruisce in silenzio ciò di cui il mondo ha disperatamente bisogno: una società più giusta, più umana, più egualitaria.

C'è qualcosa di poetico nella discrezione massonica.

Mentre altri gridano le loro virtù agli angoli delle strade, i massoni lavorano.

Mentre altri promettono il mondo e la luna su piattaforme, loro si riuniscono nelle loro logge per discutere non di cosa faranno per il potere, ma di cosa faranno per gli altri.

La Massoneria non è una vetrina, è un laboratorio. Non è uno spettacolo; è il lavoro silenzioso di coloro che capiscono che la trasformazione del mondo inizia con la trasformazione di se stessi.

Questa Massoneria laica è un'istituzione formativa per eccellenza.

I suoi componenti non arrivano già pronti, come parti di una macchina industriale. Arrivano come pietre grezze e se ne vanno – o dovrebbero andarsene – lucidate da conoscenza, attraverso la riflessione, attraverso la fraternità.

Il miglioramento morale, spirituale e intellettuale non è uno slogan; è un impegno quotidiano, rinnovato a ogni incontro, a ogni rito, a ogni gesto di solidarietà che non appare sui giornali.

Il vero massone – e qui è necessaria una precisazione, poiché non tutti coloro che espongono squadra e compasso ne onorano i simboli – è un agente di trasformazione nella società.

Non con i discorsi, ma con i fatti. Non con le promesse, ma con i risultati.

Nella scuola che aiuta a costruire, nell'ospedale che sostiene, nel lavoro sociale che promuove, nella giustizia che difende, anche quando gli costa caro.

Soprattutto quando ti costa caro.

La storia non mente, anche se a volte gli storici mentono per omissione.

Dal Medioevo, attraverso le rivoluzioni che hanno plasmato il mondo moderno, fino ai giorni nostri, la Massoneria è stata presente nei momenti decisivi dell'umanità.

Non come un protagonista spettacolare, ma come una forza silenziosa che ha ispirato gli uomini a lottare per la libertà, l'uguaglianza e la fraternità: parole che non sono nate per caso nella Rivoluzione francese da illustri massoni.

In Brasile, non è stato diverso. Indipendenza, Abolizione, Repubblica: in tutte queste pietre miliari della nostra storia, troviamo la mano discreta ma ferma dei Massoni. Non perché fossero i proprietari della verità, ma perché erano uomini devoti a ideali che trascendevano i loro interessi personali.

Uomini imperfetti, come tutti noi, ma guidati da principi che li elevano al di sopra della mediocrità quotidiana.

Oggi, quando celebriamo la Giornata della Massoneria, non celebriamo una corporazione di persone privilegiate, ma una scuola di umanità.

Un'istituzione che, in tempi di tanto relativismo morale, crede ancora che esistano valori assoluti: verità, giustizia, amore per il prossimo.

Una fraternità che, in un'epoca di tanto individualismo, pratica ancora la solidarietà come stile di vita.

Che i massoni di oggi siano all'altezza di coloro che li hanno preceduti.

Che non si accontentino di onori e titoli, ma assumano la responsabilità di essere il sale della terra e la luce del mondo.

Che lavorino, lavorino sempre, alla costruzione di questo tempio eterno che è un'umanità più fraterna.

Il mondo ha sempre avuto bisogno di costruttori. E loro, in silenzio, continuano a costruire.

20 agosto perché?

Riflessione del Risp.mo Fr. Yassin Taha, Vice Federale GOB della R. Loggia Perseveranza Nr. 159 del Paranaguá, precursore della Massoneria in Paraná, federata al Grande Oriente do Brasil (GOB) e sotto la giurisdizione del Grande Oriente do Brasil-Paraná (GOB-PR)

Ogni giorno, infatti, è considerato il Giorno del Massone. È un omaggio ai massoni brasiliani, principalmente Gonçalves Ledo e José Bonifácio de Andrada e Silva, che miravano a liberare il Brasile dal Portogallo. Così, il 20 agosto è diventato il simbolo della lotta massonica a favore del popolo brasiliano e dell'indipendenza brasiliana. Ma storicamente vedremo che c'è stato un errore, una lacuna in questa data, legata all'uso del calendario ebraico utilizzato nel 1822 dal Grande Oriente del Brasile.

Innanzitutto, dobbiamo capire perché è stato scelto questo giorno per celebrare la Giornata della





Massoneria. Dal 17 al 22 giugno 1957 si tenne a Belém do Pará la V Tavola Rotonda delle Grandi Logge del Brasile, patrocinata dalla Confederazione della Massoneria Simbolica del Brasile. In quell'occasione la Gran Loggia di Santa Catarina propose la Istituzione della Giornata della Massoneria e la Gran Loggia di Minas Gerais propose che cadesse il 5 agosto. La giustificazione di questa data era che l'Indipendenza del Brasile era stata proclamata da Gonçalves Ledo all'interno di un tempio massonico il 20 agosto 20, due settimane prima della Proclamazione d'Indipendenza di D. Pedro I, il 1822 settembre.

Il problema è che in questa tavola rotonda le Grandi Logge presenti si sono limitate a compilare i documenti storici del Barone di Rio Branco in "STORIA DELL'INDIPENDENZA DEL BRASILE". In quest'opera la già citata Sessione massonica avvenuta il giorno 20 del 6° mese dell'anno 1822 venne intesa come corrispondente al 20 agosto 1822, non tenendo conto del fatto che all'epoca il calendario utilizzato dal Gran L'Oriente del Brasile era il calendario religioso ebraico.

Questo calendario, un calendario equinoziale, presuppone che l'anno inizi il 21 marzo – equinozio d'autunno, nell'emisfero australe – secondo il nostro calendario gregoriano convenzionale. L'anno è obsoleto e contiene 4mila anni oltre il nostro. Così, nei vecchi documenti massonici ufficiali, l'Anno Gregoriano viene incrementato di 4.000 con l'acronimo EM che significa Era Massonica, in allusione alla creazione del mondo. Alcuni autori suggeriscono l'acronimo VL (Vera Luce) o AL (Anno della Luce).

Quindi in questo caso c'è stato un errore di 20 giorni in meno (20 agosto e non 9 settembre), poiché il 6° mese, che è Elut, iniziava il 21 agosto del calendario gregoriano e terminava il 20 settembre. Il 20 di questo mese corrisponde al 9 settembre del calendario gregoriano. Questa data cade due giorni dopo il "Grito do Ipiranga".

Ciò che ha confuso il barone di Rio Branco è che riteneva che l'anno ebraico iniziasse il 1° marzo (tipico del rito francese) e non il 21 marzo.

Il coraggio, la determinazione che il Libero Muratore deve possedere per lottare sempre per il bene della Patria, della Famiglia e dell'Umanità, amando Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso.

Ai massoni è richiesto di credere in Dio, di amore per la patria, di rispetto delle leggi massoniche e della patria, di devozione alla famiglia, di condotta dignitosa dentro e fuori dal tempio e di tempo per praticare la solidarietà umana e la giustizia in tutta la sua pienezza. Ciò che deve essere combattuto con veemenza da tutti i Massoni è l'ignoranza, la superstizione, il fanatismo, l'orgoglio, l'intemperanza, il vizio, la discordia, il dominio e i privilegi.

Voglio congratularmi con tutti i massoni brasiliani per la loro giornata, celebrata il 20 agosto. Dio benedica e dia forza a tutti i Massoni, rendendoli strumenti di fraternità, di amore e di giustizia. Perché il vero Massone non cerca nella Massoneria gloria, prestigio o denaro, perché questo non dovrebbe interessargli né lì lo troverà. Si sente orgoglioso di appartenere ad una seria istituzione mondiale e si sente obbligato al suo interno a progredire intellettualmente, moralmente e spiritualmente, per essere utile al progresso della società, obiettivo principale del nostro Ordine. Impara in un ambiente fraterno, tra uomini che si trattano da fratelli e che di fatto costituiscono una fraternità in difesa del Diritto e della Cittadinanza, fondamenti di una società più giusta e fraterna.

Massone di tutto il Brasile, sii orgoglioso del tuo passato e lavora duro nel presente affinché tu possa lasciare un Paese migliore alle generazioni future.

La Scienza del Velo. Dalla Matrice di Iside alla Coerenza del Divino

Grati per il consenso, pubblichiamo il saggio del Pot.mo Fr. Francesco Marrazzo predisposto per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e pubblicato anche sulla Rivista "Sophia Arcanorum" patrocinata dal Sovrano Santuario Italiano Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm – Filiazione Roberto Ambelain in Italia e dalla Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M.

Io vorrei ora chiedervi di sostare con me in quel punto sottile dove il lavoro finisce e inizia la visione.

Vorrei parlarvi della Scienza del Velo: quel confine trasparente dove la materia si arrende allo spirito e l'uomo, finalmente sintonizzato, ritrova se stesso nell'Eterno.

Vorrei parlarvi non di ciò che il simbolo dice, ma di ciò che il simbolo fa alla nostra anima. Il velo è forse il simbolo per eccellenza della Scienza Sacra: non un ostacolo alla conoscenza, ma il suo primo linguaggio.

Attraverso le tradizioni antiche, vedremo come il velo non sia una semplice barriera, ma una membrana dinamica che separa e, al tempo stesso, connette il visibile all'invisibile, il profano al sacro.

Come insegna René Guénon, il velo protegge il mistero metafisico, rivelandolo

**verso
l'arcano**
nello Spirito,
percorrendo
la Tradizione...



gradualmente solo a chi è pronto attraverso la gnosi: una conoscenza che non è accumulo di dati, ma un'esperienza trasformativa diretta.

Esploreremo questo archetipo nell'antico Egitto, nella Cappella Sansevero di Napoli e, infine, in una riflessione ispirata alla fisica moderna, intesa qui come parallelo operativo per comprendere la Scienza Sacra come una vera e propria tecnologia dello spirito.

Il Velo di Iside: La Natura e il Limite della Conoscenza

Iniziamo dalle radici egizie.

Questa è Iside. Dea della natura universale, madre di ogni forma manifesta.

Nel tempio di Sais era incisa questa frase: 'Io sono tutto ciò che è stato, che è e che sarà; nessun mortale ha mai sollevato il mio velo.'

Fermiamoci un momento su queste parole.

Non è una minaccia, non è un divieto. È una descrizione della struttura della realtà.

Il velo non è lì per escluderci — è lì perché senza di esso la luce sarebbe insostenibile.

Come guardare il sole direttamente: non è il sole a essere nemico, siamo noi a non essere ancora attrezzati per reggerne l'intensità.

Iside incarna la matrice che riveste il mistero dell'Essere. E sollevare il suo velo non è un atto di forza — è un processo di sintonizzazione interiore, graduale, che rivela la struttura spirituale sottesa alla realtà fenomenica.

Chi tenta di strapparla ottiene solo frammenti. Chi impara a leggerlo riceve la forma intera.

Questo velo protegge l'uomo dall'impatto diretto dell'infinito, filtrando quella che potremmo chiamare la luce grezza dell'universo — rendendola accessibile alla coscienza senza distruggerla.

Nella Scienza Sacra, il velo simboleggia precisamente il limite della nostra vista ordinaria. E il linguaggio dei simboli — tutto il linguaggio dei simboli — serve a tarare la nostra percezione per guardare oltre quel limite senza esserne abbagliati.

René Guénon, ne 'Il Re del Mondo', lo paragona al velo azzurro della Madre universale: il confine necessario tra il manifestato e il non-manifestato.

Non un ostacolo. Una soglia.

Il velo di Iside è la natura stessa, con le sue leggi, i suoi ritmi, i suoi simboli. E la domanda che ci poniamo oggi non è come strapparla, ma come imparare a leggerla.

Il Velo della Pudicizia: La Sephira Binah e la Matrice delle Forme

Guardate questo marmo. È di Antonio Corradini, 1752.

Un blocco di pietra da cui emerge una donna velata — ma il velo non nasconde nulla. Al contrario: rivela tutto.

I lineamenti del viso, la curva delle labbra, la tensione delle dita.

Il marmo diventa più trasparente del vetro.

Come è possibile?

Corradini non ha scolpito una donna e poi un velo sopra. Ha scolpito il velo come se fosse una seconda pelle — ha lavorato la pietra fino a farla dimenticare di essere pietra.

Nella mia opera in uscita a maggio 'Un'Allegoria dell'Albero della Vita - Il Percorso Iniziatico Nella Cappella Sansevero', associa questa statua alla Sephira Binah: l'Intelligenza che dà forma all'energia informe.

Binah è la funzione logica dell'universo che organizza il sacro — non la forma che imprigiona, ma la forma che permette all'informe di essere compreso.

Senza quella membrana sottilissima, senza quella griglia di decodifica che ordina il flusso caotico dell'esistenza, l'energia sarebbe solo caos.

Il velo della Pudicizia non copre la verità. La rende visibile.

Quest'opera ci invita a studiare le leggi della natura per penetrare il mistero senza veli poiché è la forma stessa a permettere all'idea di essere compresa.

Non è un caso che Corradini abbia scelto il marmo, il materiale più refrattario, per rappresentare la massima trasparenza. È un paradosso visivo che è anche una lezione filosofica.

Osservate le mani. Le dita non trattengono il velo, lo sfiorano appena.

Non è un gesto di difesa — è un gesto di custodia.

C'è una differenza enorme tra proteggere qualcosa perché lo si teme e proteggerlo perché lo si rispetta.»



Il Cristo Velato: La Sephira Daat e il Superamento del Confine

Stesso luogo. Stesso materiale. L'artigiano del miracolo qui è Giuseppe Sanmartino, 1753.

Qualcosa, però, è radicalmente diverso.

Spostando lo sguardo da Corradini a Sanmartino, il simbolo evolve.



La Pudicizia è la forma che protegge — il Cristo è la dissoluzione di ogni separazione.

Guardate il velo sul corpo del Cristo.

Non è una seconda pelle: è quasi aria.

Il velo aderisce totalmente al corpo — il marmo sembra respirare, le vene pulsano, la sofferenza e la redenzione si fondono in una trasparenza assoluta.

Si vede ogni muscolo, ogni piega dell'abbandono fisico.

La sofferenza è totalmente visibile — e totalmente trasfigurata.

Il velo non protegge più nulla. Non c'è più nulla da proteggere, perché non c'è più separazione tra chi guarda e ciò che viene mostrato.

Questo è il salto che la tradizione collega a Daat — la Sephira invisibile, il punto di passaggio tra il mondo delle idee e l'esperienza vissuta dell'Unità.

In questo stato, la conoscenza razionale cede il passo all'intuizione pura.

L'osservatore e l'osservato non sono più entità distinte: l'uomo non contempla più il divino dall'esterno, ma vi si riflette fino a svanire in esso.

Secondo la tradizione, Canova quando vide questa statua, disse che avrebbe dato dieci anni della sua vita per averla creata lui. Non lo disse per piaggeria. Lo disse perché riconobbe in quell'opera qualcosa che va oltre la tecnica — qualcosa che la tecnica da sola non spiega.

Daat merita una sosta più lunga, perché è il concetto più difficile e anche il più centrale di questo discorso.

Nell'albero della vita della tradizione cabbalistica, le Sephirot sono i centri attraverso cui l'energia divina si manifesta nel mondo.

Binah è la terza sephira: l'Intelligenza che dà forma. Ma Daat non ha un numero. Non è una Sephira come le altre — è chiamata la Sephira invisibile, il punto che non appare sull'albero ma che esiste tra Chokmah e Binah, tra la Sapienza e l'intelligenza.

Potremmo quasi dire che si trova su un altro piano.

Daat è la conoscenza come esperienza diretta, non come concetto.

In ebraico il verbo 'conoscere' — yada — è lo stesso utilizzato per indicare l'unione tra due persone.

Non è un caso.

Daat non è sapere qualcosa su qualcuno: è entrare in relazione fino a diventare una cosa sola con ciò che si conosce.

La Pudicizia ci insegna a guardare attraverso il velo — ci dà gli strumenti, la forma, la griglia.

Ma il Cristo Velato ci mostra cosa accade quando quella griglia non è più necessaria: quando il ritmo interiore si è allineato così completamente al sacro che il velo cade da solo, per pura risonanza, senza essere strappato.

Questo è il passaggio che nessuna tecnica può forzare e nessuna volontà può imporre.

Può solo essere preparato. Ed è esattamente a questo che servono i simboli: non a darci la risposta, ma a renderci pronti alla domanda giusta.



Verso una Tecnologia Spirituale: La Metafora della Coerenza

Quello che segue è un parallelo metaforico, non una tesi scientifica. È una analogia operativa.

Lo dichiaro esplicitamente perché il rigore lo richiede.

Questa architettura simbolica trova un parallelo suggestivo in quella che definisco "Risonanza Spirituale", un'interpretazione operativa che usa la fisica come linguaggio analogico.

Immaginiamo l'essere umano come un sistema energetico complesso.

Il Velo della Pudicizia (Binah) funge da "nodo di stabilizzazione": riceve l'informazione infinita dall'universo e la filtra, impedendo il "sovraccarico" psichico e offrendoci forme intelligibili.

È come un trasformatore che riduce una tensione altissima per permettere alla lampadina di accendersi senza bruciare. Senza questo velo, la verità sarebbe un urto insopportabile; grazie a esso, la verità diventa un cammino percorribile.

Il Cristo Velato rappresenta invece lo "stato di coerenza totale".

Cosa significa coerenza? Significa che non c'è più attrito, non c'è più rumore di fondo.

Quando il nostro ritmo interiore si allinea perfettamente alle vibrazioni del sacro, accade un fenomeno naturale: il velo della separazione cade per pura risonanza.

Non è un atto di volontà, è una conseguenza dell'essere.

Come una corda di violino che inizia a vibrare solo perché un'altra corda vicina è stata toccata, così l'anima, sintonizzata sul giusto ritmo, vede il velo farsi trasparente.

In quel momento, il marmo non è più una barriera, ma una lente attraverso cui guardare l'eterno.

I simboli, allora, non sono semplici oggetti da studiare, ma gli interruttori che accordano questo ritmo, trasformando la Scienza Sacra in una tecnologia pratica per trasmutare la nostra coscienza e riportarla alla sua unità originaria.



Conclusioni

Svelare il velo di Iside non è un'impresa archeologica, ma una sfida attuale per la nostra coscienza.

Quando contempliamo questi archetipi con consapevolezza, la distanza tra noi e l'Eterno si assottiglia.

In un'epoca satura di stimoli e veli artificiali, la Scienza Sacra ci offre gli strumenti per ritrovare la visione autentica.

I simboli non sono reliquie, ma motori di trasformazione.

La domanda che resta è se siamo ancora capaci di esercitare quel silenzio e quella sintonizzazione necessari per rendere il velo trasparente e riconnetterci al Campo del Sacro.

Grazie per l'attenzione.

 "L'opera d'arte non è il luogo in cui l'artista mostra ciò che sa. È il luogo in cui rende abitabile una domanda che, da solo, non riusciva più a contenere". - Giovanni Di Mascolo

**ipse
dixit**

Le Megastrutture di Giza e le Sale di Amenti: una rilettura radicale delle origini della civiltà egizia

Articolo del Fr. Domenico Chiaravallotti della Serenissima G.L.N.I. - Palazzo del Sacramento (Na)

Le piramidi di Giza costituiscono da secoli uno dei più grandi enigmi della storia umana. Simbolo della civiltà faraonica, esse sono tradizionalmente considerate monumenti funerari costruiti durante la IV Dinastia, intorno al 2600-2500 a.C. Tuttavia, secondo le recenti ricerche del Khafre Research Project, questa interpretazione potrebbe essere solo una parte di una realtà molto più complessa. Le indagini condotte da Corrado Malanga, Filippo Biondi e Armando Mei, attraverso l'impiego di sofisticate tecnologie satellitari SAR (Synthetic Aperture Radar), hanno portato alla formulazione di una teoria destinata a suscitare dibattiti e controversie: sotto l'altopiano di Giza esisterebbe un vasto complesso sotterraneo, forse riconducibile alle leggendarie Sale di Amenti, ai miti della creazione egizia e addirittura ai resti di una civiltà precedente a quella faraonica.

Secondo i ricercatori, l'applicazione combinata della tecnologia SAR, della tomografia Doppler e di avanzati sistemi di imaging satellitare forniti da aziende come Capella Space e Umbra Space avrebbe permesso di individuare una serie di anomalie strutturali all'interno e sotto la Piramide di Chefred. Le elaborazioni mostrerebbero la presenza di cinque strutture interne assimilabili a pilastri Djed, simbolo sacro dell'antico Egitto associato alla stabilità cosmica e alla colonna vertebrale di Osiride. Ma ciò che ha attirato maggiormente l'attenzione è la scoperta di otto enormi strutture cilindriche verticali disposte in due file parallele sotto la piramide.

Questi otto cilindri, caratterizzati da una configurazione spiraliforme, scenderebbero per circa ottocento metri nel sottosuolo fino a confluire in due gigantesche camere cubiche. Secondo il team, tali strutture non rappresenterebbero semplici anomalie geologiche, bensì elementi di un sistema coerente e progettato. I ricercatori hanno ipotizzato diverse funzioni. Una prima interpretazione vede queste colonne come giganteschi sostegni strutturali destinati a distribuire il peso della piramide sulla sottostante piattaforma di arenaria. Una seconda possibilità, molto più audace, suggerisce che esse possano essere parte di un sistema in grado di interagire con vibrazioni naturali provenienti dall'interno della Terra.

Armando Mei ha sottolineato come il numero delle strutture individuate sembri avere un significato simbolico e matematico. In particolare, il numero 137, emerso ripetutamente durante l'analisi, viene interpretato come una possibile chiave di lettura dell'intero complesso. Nella fisica moderna il numero 137 è associato alla costante di struttura fine, una delle costanti fondamentali dell'universo. Secondo Mei, la sua presenza potrebbe indicare una connessione tra le strutture di Giza e principi universali ancora non completamente compresi.

Le scansioni SAR non si limiterebbero alla sola Piramide di Chefred. Le analisi mostrerebbero infatti una rete di ambienti sotterranei diffusi lungo tutta la Piana di Giza. I ricercatori affermano di avere identificato pozzi, camere, corridoi e possibili scale che collegherebbero tra loro le principali strutture monumentali dell'altopiano. Alcune di queste camere avrebbero dimensioni enormi, altre apparirebbero come nodi di una rete sotterranea estesa da est a ovest e da nord a sud.

Una delle caratteristiche più sorprendenti sarebbe la presenza di strutture definite "serpentine", elementi spiraliformi che circondano i pozzi verticali individuati sotto la Seconda Piramide. La loro funzione rimane sconosciuta. Potrebbero essere semplici scale elicoidali, potrebbero rappresentare componenti architettoniche particolari oppure, secondo alcune ipotesi più speculative, elementi di un sistema tecnologico di cui si è completamente persa la memoria.

Secondo Armando Mei, comprendere Giza significa abbandonare la visione tradizionale che considera ogni monumento isolatamente. L'altopiano dovrebbe essere interpretato come un unico gigantesco complesso integrato. Le tre piramidi principali, la Sfinge, i templi della valle, la mastaba di Khentkaus, la Tomba degli Uccelli e gli altri monumenti sarebbero parti di un progetto unitario concepito secondo una



logica astronomica e simbolica.

Questa visione trova le sue radici nella celebre teoria della correlazione di Orione proposta da Robert Bauval negli anni Novanta. Tuttavia, secondo Mei, la prospettiva andrebbe ulteriormente ampliata. I monumenti di Giza non sarebbero stati costruiti intorno al 2500 a.C., bensì potrebbero risalire a un'epoca enormemente più antica. Attraverso un modello archeoastronomico applicato all'intero complesso, il team propone una datazione simbolica attorno al 36.400 a.C., un periodo che precede di decine di migliaia di anni la nascita delle civiltà conosciute.

Questa conclusione trova un apparente sostegno in alcuni testi dell'antico Egitto. I Testi di Edfu parlano infatti di un'epoca primordiale, lo Zep Tepi, il "Primo Tempo", quando esseri divini o semidivini avrebbero fondato la civiltà. Nei racconti di Edfu compare una terra sacra distrutta da un cataclisma e popolazioni sopravvissute che trasmisero le loro conoscenze ai successivi abitanti della valle del Nilo.

Anche il Libro dei Morti contiene riferimenti che alcuni studiosi interpretano come descrizioni di eventi storici trasfigurati in linguaggio mitologico. Secondo Mei, tali testi potrebbero conservare il ricordo di una civiltà molto più antica della stessa civiltà faraonica.

In questo contesto assume particolare rilevanza il termine egizio Akhet. Tradizionalmente tradotto come "orizzonte", il termine compare nel famoso Diario di Merer, il documento che gli egittologi considerano una delle prove della costruzione della Grande Piramide durante il regno di Khufu. Mei propone però una diversa interpretazione. Akhet non indicherebbe necessariamente una piramide, ma piuttosto un preciso fenomeno astronomico e geografico: il Sole che sorge tra due colline o due monumenti. Da questa prospettiva il diario potrebbe riferirsi a un luogo già esistente, non necessariamente alla costruzione della piramide stessa.

Uno degli aspetti più controversi della ricerca riguarda il confronto con la posizione ufficiale dell'egittologia. Zahi Hawass, una delle figure più influenti nel panorama archeologico egiziano, ha definito le conclusioni del Khafre Project prive di fondamento e assimilabili a "false notizie". Mei ha replicato sostenendo che molte delle critiche sarebbero basate su una comprensione incompleta della tecnologia utilizzata. Egli sottolinea come il SAR sia una metodologia già ampiamente impiegata in geologia, geofisica e monitoraggio infrastrutturale, con applicazioni documentate nello studio delle camere magmatiche del Vesuvio, dei laboratori sotterranei del Gran Sasso, del traforo del San Gottardo e di altre grandi opere.

I ricercatori affermano inoltre che la tecnologia impiegata nella recente esplorazione della Piramide di Chefred è sostanzialmente la stessa già utilizzata nel 2022 per l'analisi della Grande Piramide. Pertanto, a loro giudizio, le nuove scoperte non rappresentano una deviazione metodologica ma il naturale sviluppo di una linea di ricerca già consolidata.

Il dibattito non riguarda soltanto la validità tecnica dei dati, ma anche le implicazioni storiche. Se le strutture individuate fossero reali e artificiali, l'intera cronologia della civiltà egizia dovrebbe essere rivista. Secondo Mei, gli Egizi dinastici non sarebbero stati i costruttori originari delle grandi strutture di Giza. Essi avrebbero piuttosto ereditato monumenti molto più antichi, integrandoli nella propria cultura e attribuendoli ai faraoni della IV Dinastia.

Questa prospettiva richiama inevitabilmente il concetto di civiltà perduta. Il team vede nei miti dello Zep Tepi il possibile ricordo di un'epoca in cui una cultura altamente avanzata avrebbe dominato la regione prima di essere cancellata da eventi catastrofici. Alcuni collegamenti vengono stabiliti con il Dryas Recente, il brusco cambiamento climatico verificatosi circa 10.800 anni fa, spesso associato nelle teorie alternative all'impatto di frammenti cometari. Le ipotesi si estendono anche ai complessi megalitici dell'Anatolia sud-orientale, in particolare Göbekli Tepe e Karahan Tepe, appartenenti alla cultura dei Tas Tepeler. Collins e Mei ritengono possibile che esistano relazioni culturali tra queste antichissime comunità e le tradizioni che in seguito avrebbero dato origine alla civiltà egizia. In Egitto sono stati infatti rinvenuti utensili e manufatti riconducibili a culture neolitiche che presentano analogie con quelli dell'Anatolia.

Le presunte strutture sotterranee vengono inoltre messe in relazione con la cosmologia dell'Ogdoad di Ermopoli. Gli otto pozzi individuati sotto la Piramide di Chefred richiamerebbero simbolicamente gli otto esseri primordiali della creazione: Kuk e Kuket, Nun e Nunet, Huh e Hauhet, Amon e Amaunet. In questa interpretazione le strutture sotterranee non sarebbero semplici opere ingegneristiche, ma una rappresentazione monumentale dei principi cosmici della creazione.

Il collegamento conduce naturalmente alle leggendarie Sale di Amenti, descritte nella letteratura esoterica come luoghi sotterranei contenenti la sapienza delle epoche più remote. Sebbene non esista alcuna prova archeologica della loro esistenza, il Khafre Research Project ritiene che le strutture individuate possano aver dato origine a tradizioni tramandate nei miti egizi, nei racconti ermetici e nelle leggende medievali relative a Thoth-Hermes.

Secondo gli autori, ciò che emerge dalle analisi SAR non è una semplice anomalia locale ma un complesso sotterraneo di dimensioni tali da configurarsi come una vera e propria città nascosta sotto Giza. Essi parlano apertamente di una "Amenti" estesa da est a ovest, composta da ambienti



interconnessi, pozzi, camere e strutture monumentali.

I ricercatori riconoscono tuttavia che, allo stato attuale, nessuna delle loro ipotesi può essere considerata definitivamente dimostrata. La tecnologia SAR consente di rilevare anomalie e variazioni di densità nel sottosuolo, ma solo esplorazioni dirette potranno confermare la natura reale delle strutture osservate. Per questo motivo il gruppo sta cercando collaborazioni internazionali e autorizzazioni che consentano future verifiche sul campo.

In conclusione, il Khafre Research Project propone una delle interpretazioni più radicali mai formulate sull'altopiano di Giza. Le piramidi cessano di essere semplici tombe reali e diventano elementi visibili di una realtà molto più vasta: un gigantesco sistema sotterraneo collegato ai miti della creazione, allo Zep Tepi, all'Ogdoade, alle tradizioni di Thoth-Hermes, alle culture megalitiche preistoriche e forse a una civiltà dimenticata che precedette l'Egitto dinastico. Che queste ipotesi si rivelino corrette oppure no, esse hanno riaperto una delle domande più profonde della ricerca storica e archeologica: quanto dell'antico passato dell'umanità giace ancora nascosto sotto la sabbia, in attesa di essere scoperto?

Libri per noi

*- **“Origini indoeuropee”** di Giacomo Devoto, Edizioni Ar. Da brevi note dell'Editore: “L'autore ricostruisce – da fonti linguistiche – tutti gli aspetti del popolo indoeuropeo originale, giungendo a scoprire le corrispondenze simmetriche tra linguistica e archeologia che rappresentano l'elemento sorgivo, costitutivo, dell'essere indoeuropeo. Il testo realizzato in oltre 20 anni di scrittura e ricerche, per dottrina, coesione e rigore scientifico è da considerare un'opera essenziale di riferimento”.

*- **“I Misteri di Eleusi”** di Victor Magnien, Edizioni Ar. Da brevi note dell'Editore: “Questo ampio e approfondito studio colma una notevole lacuna nel corpus di opere in lingua italiana destinate ai cultori di dottrine e discipline spirituali che riguardano le Tradizioni antiche. In particolare, coloro che già dispongono di una buona conoscenza del mondo ellenico possono qui trovare una sintesi culturale d'eccezione, giacché le diverse esperienze che costituirono il tessuto della società antica” si rivelano permeate dello spirito che in Eleusi aveva il suo centro radiante”.

*- **“La Massoneria nel Fermano- Storie, luoghi, personaggi”** di Marco Rocchi, Professore ordinario dell'Università “Carlo Bo” di Urbino - Editore Andrea Livi. Da brevi note postate: “Il libro narra tra l'altro dell'esistenza di una Loggia a Fermo, citata nel Trattato di Affiliazione ed Amicizia formato tra i Grandi Orienti di Francia e d'Italia e della presenza in loco di ben tre Gran Maestri: Eugenio di Beauharnais, Girolamo Bonaparte e Gioacchino Murat. Dopo un lungo elenco di personaggi di spicco si citano le logge, appartenenti a 5 diverse Comunioni che operano nel territorio, che rappresentano i valori della istituzione massonica e si confrontano senza pregiudizi con varie autorità civili.

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito...”
(Umberto Eco)

**brevi
note**



abecedario

La ricerca del Centro

Tavola del Pot.mo Fr. Umberto C. 33

I tempi che stiamo vivendo impongono alcune riflessioni: la Libera Muratoria fa parte anch'essa delle associazioni che l'inizio del terzo millennio vede in crisi? Se è così, perché? Se invece così non è, che cosa ci differenzia dalle aggregazioni profane?

La crisi dei partiti politici è fondamentalmente crisi di ideologie, e quindi di correnti filosofiche che hanno permeato di sé gli ultimi due secoli. Il mito del socialismo reale, il mito liberale americano, il mito del terzomondismo e altri miti... si sono dissolti come neve al sole, e il crollo del muro di Berlino ha fatto sì che venissero meno le condizioni di conservazione di strutture di pensiero che la logica avrebbe già superato da tempo.

La Libera Muratoria, non contaminata, almeno in teoria, dalle ideologie, in quanto via iniziatica tesa al perfezionamento dell'individuo - e di conseguenza, ma solo di conseguenza, della umana famiglia - non avrebbe dovuto essere coinvolta dalla crisi. Tuttavia, una cattiva comprensione dell'iniziatività dell'Ordine da parte degli stessi "muratori" ha fatto sì che venissero alla luce forme di pensiero assolutamente contro iniziatiche, quali presunte ideologie massoniche o filosofie della Massoneria.



Era, in pratica, l'affiorare di una concezione di Massoneria - partito, tipica del mondo profano, nella quale l'unità della catena fraterna era fondata non già sul comune intento della ricerca del Vero-Giusto, bensì sull'omologazione ad ideologie profane, quando non era sul comune intento affaristico della ricerca del profitto individuale.

In questo modo, tutte le peculiari virtù liberomuratorie sono state intaccate ed infine ridotte a livelli assolutamente contro iniziatici, per cui la tolleranza si è trasformata nel generico lassismo di un "vogliamo bene", e la fratellanza spirituale - vincolo che concretamente dovrebbe trascendere addirittura il legame di consanguineità - è diventata iscrizione e tesserino comuni.

Il vero problema sta nel fatto che si è perso di vista il "centro" iniziatico della Libera Muratoria: la Loggia. Si sono così confuse le funzioni amministrative e di rappresentanza con quelle iniziatiche e, passo passo, si è persa l'identità iniziatica dell'Istituzione, offrendo al mondo profano - ma ciò che è più grave, alle nuove generazioni di Apprendisti - l'immagine di una Massoneria-partito, appunto, in crisi d'identità.

Le Logge, in epoca medievale, erano recinti e tettoie entro cui lavoravano i "muratori", e Massoneria deriva da "Maçons" (maciones o machiones) che deriva a sua volta da "mekané, machina, macina", termini che nell'antichità significavano l'impalcatura che i muratori elevavano nelle logge, indispensabile per l'edificazione delle architetture. Mi piace qui sottolineare il nesso tra logge e impalcature, per il significato iniziatico che vi traspare.

Indicare nelle Logge il centro dell'Arte muratoria non è dunque retorica: lì si devono compiere i nostri lavori, lì dobbiamo interiorizzare i nostri Rituali dei Gradi simbolici, l'unico strumento che la tradizione muratoria ci ha affidato per compiere il nostro cammino iniziatico. C'erano altri strumenti, altri "segreti", che sono andati perduti? Ma perché perdere tempo alla ricerca di una presunta "pietra filosofale", invece di "intuire" e vivere operativamente ciò che i Rituali ci tramandano di generazione in generazione? Sono poca cosa? C'è bisogno di ricorrere a pseudo religioni orientali, ad asceti mistiche di varia natura? Ma noi siamo "muratori": il metodo muratorio è l'unica impalcatura che ci serve - o ci "deve" servire? - per costruire la nostra cattedrale.

Abbiamo iniziato questa riflessione chiedendoci se la Libera Muratoria è in crisi: la risposta è senza dubbio affermativa; perché nel Tempio noi facciamo quello che farebbero normalmente i profani: andiamo alla ricerca dei contenuti, come se "la ricerca della verità" debba consistere necessariamente nella ricerca di un "quid". Eppure, nel Rituale c'è scritto che dobbiamo lasciare fuori dal Tempio la politica e la religione, e per "politica e religione" si deve certamente intendere anche tutto ciò che li riguarda, e cioè la morale, la filosofia, la fisica, la metafisica ... tutto ciò che è appunto cultura profana. La ricerca del "quid" non può che essere un elemento disgregante, tale che si nutre del metodo dialettico. Come avrebbero potuto, nel passato, persone di religioni diverse, di ideologie diverse, sedere l'uno accanto all'altro nel Tempio, se l'elemento fondante ed unificante della Massoneria fosse stato la ricerca del "quid"? Illuministi, idealisti, positivisti, intuizionisti, cattolici, ebrei, protestanti ... sono confluiti nel Tempio: la loro diversa concezione esistenziale, le loro diverse culture hanno caratterizzato la profanità dell'uno o dell'altro, non il loro cammino iniziatico.

Ma che cos'è allora l'elemento fondante ed unificante della Libera Muratoria? E l'impalcatura, è il "quomodo", attraverso il quale è possibile far passare qualunque contenuto, e poter così utilizzare il compasso a 360 gradi, liberi di spaziare ovunque, in ogni direzione.

Fare esoterismo muratorio significa dunque compiere un cammino spirituale, che non può compiersi se non nell'operatività, cioè vivendo e lavorando coi Fratelli, cammino spirituale in cui all'ora et labora di S. Benedetto si sostituisca semplicemente il labora, e il quomodo diventi così la preghiera del massone; tutto l'esoterismo massonico deve essere dunque il perfezionamento del come arrivare alla pietra cubica in noi e nel nostro operare 24 ore su 24; fare esoterismo massonico significa porre a fondamento la sacralità del "quomodo".

Infatti, la Massoneria non è una scuola di ricerca metodologica, ma è un percorso iniziatico che sacralizza, attraverso i propri simboli, il come operare, individualmente e in gruppo, sui contenuti della nostra profanità. E il nostro metodo passa attraverso l'uso del silenzio (per poter cogliere i limiti della dialettica profana e vedere i pregiudizi in cui siamo immersi), la padronanza della nostra fisicità (del nostro "spatium" e del nostro ruolo fisico), la padronanza del nostro "spatium temporale" (che significa scoprire la nostra collocazione psicofisica in un tempo storico ben definito), uscire dalla dialettica usando sempre di più e sempre meglio le allegorie, le metafore, i simboli, la padronanza delle nostre passioni imparando a distinguere, nell'uso dei nostri sensi, ciò che è vero da ciò che è falso, imparando ad usare la nostra immaginazione ... tutto ciò e altro ancora costituisce il "quomodo sacro" della Massoneria, che si pone in termini di "Sapienza, Bellezza e Forza".

Ma qual è la pietra su cui lavorare? Il "conosci te stesso" che ci introduce nel Tempio ci dà un'immediata risposta: la pietra che dobbiamo sgrossare è la nostra realtà soggettiva; la pietra cubica a cui dobbiamo tendere è la conoscenza della nostra realtà naturale, la liberazione dai condizionamenti del mondo profano, la capacità di gestire le esigenze della nostra naturalità nella complessità e nella diversità del mondo in cui siamo inseriti, ma soprattutto la capacità di vivere in catena fraterna, con un senso profondo



della gerarchia, la nostra operatività 24 ore su 24.

Ma, guai ad interpretare la nostra naturalità! Cadremmo nell'ideologismo o in una forma di religione; non a caso nel Rituale si parla, nel modo più generico possibile, dei vizi e delle virtù, secondo una non meglio definita "legge naturale universale ed eterna"; definire ulteriormente sarebbe stato pericoloso, perché si sarebbe dovuto entrare in analisi filosofiche, dottrinali religiose ... che, invece, devono stare al di fuori dal Tempio.

La sacralità del nostro "quomodo" si esprime fundamentalmente nell'uso dei nostri simboli, che hanno un linguaggio antitetico alla dialettica: per questo non si possono e non si devono spiegare. La terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, la squadra, il compasso, il filo a piombo, sono elementi costitutivi di un linguaggio intuitivo immediato; parlarne significa impedire che essi usino il loro linguaggio, significa sovrapporsi a loro con la nostra cultura profana. D'altra parte, i simboli, le allegorie, i numeri, gli astri non sono mai il "quid" del cammino iniziatico muratorio, né sono fondanti come una verità rivelata, né hanno carattere ontologico, ma sono parte integrante a livello di "comunicazione" di quello che si è chiamato "quomodo sacro".

I Maestri della Libera Muratoria non sono dunque sacerdoti cui è delegato il diritto-dovere di interpretare "sapientemente" i misteri rivelati, né tanto meno "magistri" che devono spiegare qualcosa: sono invece dei "masters" il cui compito è quello di lavorare con gli Apprendisti e i Compagni alla costruzione della propria cattedrale personale e, nello stesso tempo, alla cattedrale comune, alla catena fraterna, il che significa vivere la propria operatività in catena fraterna, secondo un rapporto gerarchico, 24 ore su 24. Non ha senso perciò usare, come un paravento, la cosiddetta "tradizione orale" della Massoneria per far dire alla tradizione tutto e il contrario di tutto; ciò che è in contrasto con i "Rituali dei Gradi simbolici" non può verosimilmente essere considerato espressione della tradizione iniziatica muratoria.

Capisco che in questo modo si chiede a tanti Fratelli pseudo esoteristi di rinunciare al proprio narcisismo culturale, di rinunciare, almeno all'interno del Tempio, a tante cose splendide relative a culture, a religioni, a filosofie completamente estranee all'humus entro cui è nata e si è diffusa la Massoneria, il cui specifico si colloca nell'area greco-giudaico-cristiana, e comunque in un contesto culturale prettamente occidentale, a meno che le citazioni siano funzionali alla visione del cammino esoterico che ci è proprio. In che cosa può consistere dunque il famoso "secretum" della Massoneria Universale?

Probabilmente nella triade "impara, lavora, persevera" che vale, sia per la costruzione del proprio tempio spirituale, sia nell'edificazione di qualunque tipo di cattedrale al di fuori di noi. Questa "deve essere" la triade delle nostre virtù, a mio avviso, mentre la triade dei nostri vizi risulterà "l'ignoranza, il fanatismo e l'ambizione".

Ma attenti! Non si può compiere nessun cammino esoterico da soli: l'altro da sé, in cui specchiarsi e col quale lavorare, è fondamentale alla metodologia muratoria; "lavorare insieme" ecco il significato della catena fraterna, nella quale si dissolve o si dovrebbe dissolvere ogni forma di individualismo e di narcisismo.

Un Fratello che non frequenti la Loggia e non lavori nel Tempio in catena fraterna, interiorizzando i tratti distintivi del metodo dei tre ordini simbolici, oltre al significato dell'ordine gerarchico, non compie nessun cammino esoterico muratorio.

Fratelli Apprendisti, è sufficiente quanto ora scritto per dire l'importanza dei lavori dell'Officina e per affermare la centralità della Loggia nella Libera Muratoria? Ho detto



1 MARZO 2002 - 1 MARZO 2022



è stato ideato e fondato nel 2002 E V

dal Fratello **Alberto Vacca**

ed è stato rimpaginato

dal Fratello **Giuseppe Cimmino**

e dalla Sorella **Anna (Alessandra) De Pasquale**

impaginazione grafica del Fratello **Giuseppe Cimmino**

nel 2012 E V



FRATELLI IN REDAZIONE:

Marco Cardinale, Giuseppe Cimmino, Rosmunda Cristiano, Maurizio A. De Pascalis,
Anna (Alessandra) De Pasquale, Luca Santoriello, Alberto Vacca.



Gruppo WhatsApp SERENAMENTE: 3392817372

il gruppo WhatsApp di SERENAMENTE è nato allo scopo di poter dare notizia di seminari, eventi e convegni in tempo reale, prima che questi avvengano, mentre il notiziario, avendo una uscita mensile, riporterebbe seminari, eventi e convegni già svolti.

Per farsi accettare, gratuitamente, basta mandare un WhatsApp al 3392817372, indicando nome, cognome, per essere inseriti.

I numeri arretrati, gratuitamente,
possono essere richiesti per e-mail all' indirizzo
serenamenteluf@gmail.com